

Economia & lavoro

British Airways: tagli in vista per 10mila dipendenti

La compagnia aerea inglese British Airways, nonostante i forti utili, intende sopprimere 10.000 posti di lavoro dall'attuale organico per ridurre i costi. È quanto si legge nell'edizione di ieri del quotidiano britannico *The Independent*. Secondo fonti vicine al consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera britannica con questo piano British Airways sarebbe in grado di ridurre i costi di circa un miliardo di sterline, circa 2.400 miliardi di lire, entro il 2000. Il presidente della British Airways, Collin Marshall, ha smentito l'Independent bollando l'articolo come «pura speculazione» ma ha confermato che nell'agenda della compagnia c'è da tempo un piano di ristrutturazione. Sempre secondo l'Independent, la compagnia aerea britannica starebbe per spostare all'estero alcune sue attività e, in particolare, sarebbe pronta a trasferire in India il settore informatico riducendo i costi per la compagnia ma anche facendo perdere molti posti di lavoro nel Regno Unito dove attualmente l'aerolinea impiega più di 40.000 persone.



Il governatore della Bundesbank Hans Tietmeyer

Pino Farinacci/Ansa

Il presidente Bundesbank gela di nuovo le aspettative italo-francesi

Tietmeyer: traineremo solo i paesi del Nord

Stop all'ottimismo in Europa (e in Italia) sulla ripresa tedesca. Il presidente della Bundesbank Tietmeyer insiste di nuovo sulle magre prospettive economiche: «La crescita in Germania va accolta con ottimismo, ma non va sopravvalutata». Ne beneficerebbero solo i paesi del Nord Europa. Il Gruppo dei 10 a Basilea risponde così alle ansie da stagnazione: «Prioritari gli aggiustamenti dei bilanci pubblici e dello stato sociale».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

grafica per capire di chi sta parlando e di chi non sta parlando il presidente della Bundesbank: non sta parlando della Francia, dell'Italia e della Spagna, bensì sta parlando dei paesi dell'area marco che stanno a nord. Magari la sua previsione si rivelerà oro colato in anticipo, magari no.

Il dubbio è d'obbligo dal momento che negli ultimi anni hanno lavorato su previsioni sbaldate tutti i maggiori centri economici internazionali, banche centrali e governi. In attesa della risposta, ecco il secondo messaggio: siccome la ripresa economica tedesca non sarà in grado di darvi una mano e siccome

i problemi del continente non possono essere risolti solo dalla politica monetaria (manovra dei tassi di interesse), occorre rigore sulle politiche fiscali, occorrono riforme strutturali che garantiscano la massima efficienza e la massima flessibilità per creare posti di lavoro. I governi ci stanno provando, ma il percorso non è facile». La via maestra per le banche centrali è quella di sempre: la politica di bilancio e l'aggiustamento dello stato sociale «hanno una priorità». Ecco la risposta alle ansie di stagnazione e depressione economica che, nonostante i segnali positivi che arrivano dalla Germania, tutti i governi cer-

cano di esorcizzare come meglio possono. È la vecchia risposta del circuito vizioso: più si abbassa l'inflazione, più si riducono i deficit pubblici più si creano le condizioni per purificare le economie dalle illusioni monetarie, dal peso di stati sociali che non favoriscono la creazione di posti di lavoro. Peccato che in Europa l'inflazione sia ai minimi storici e che la disoccupazione non si sposti da un millimetro. Manca la fiducia dei consumatori, delle famiglie e degli stessi imprenditori.

Se non c'è la ripresa tedesca a dare una mano, vuol dire che i paesi più indebitati e a maggiore inflazione devono dare di tasca propria confermando i programmi di restrizione fiscale. Il ministero delle finanze tedesco condivide pienamente questa impostazione. La scommessa della ripresa italiana - e conseguentemente sul rientro forzato dal deficit pubblico entro i tempi stabiliti a Maastricht per far parte del gruppo dei paesi «virtuosi» dal 1999 - è fondata proprio sugli effetti «a cascata» della ripresa tedesca (in termini di esportazione italiane e di fiducia delle imprese sul

cessato pericolo di stagnazione economica). Il governatore Fazio, presente all'incontro di Basilea, non ha fornito commenti alla stampa. Per il G10, però, la ripresa dell'economia americana e britannica è sufficiente a dipingere il futuro di rosa tanto più che negli Usa non c'è neppure il timore che rinasca l'inflazione stando ai giudizi della Federal Reserve.

È invece il dollaro a urtare gli interessi commerciali europei: il G10 si è dichiarato a favore di un biglietto verde «forte», mentre il governo americano ha continuato a usare la sua valuta come una clava per sostenere la crescita interna. A maggior ragione continuerà a farlo a poche settimane dalle elezioni presidenziali.

Ottimismo sul petrolio: secondo i banchieri centrali il prezzo del barile «resterà calmo e stabile per i prossimi dodici mesi». Nell'ultima settimana, il greggio Opec è aumentato a 21,11 dollari rispetto ai 19,87 dell'ultima settimana di agosto. È la seconda volta, dall'inizio dell'anno che il barile (159 litri) supera la quota di 21 dollari, prezzo di riferimento del cartello.

Volkswagen

20.000 posti a rischio in Sassonia

ROMA. La vertenza con l'Unione europea sui sussidi dello stato tedesco della Sassonia alla Volkswagen mettono a repentaglio oltre 20.000 posti di lavoro presso un impianto gestito direttamente dalla casa automobilistica e presso le società fornitrici di componenti. È quanto ha detto il presidente della Volkswagen, Ferdinand Piech, in un'intervista al settimanale tedesco *Der Spiegel*. I due impianti della Volkswagen in Sassonia, ha detto Piech, rappresentano «nuovi investimenti e hanno dunque titolo per ricevere i sussidi dello Stato». Piech ribadisce, dunque, il diritto della casa di Wolfsburg a incamerare 191 milioni di marchi contestati dall'Ue anche se la Volkswagen ha deciso, la settimana scorsa, di rinunciare, temporaneamente, ai contesi finanziamenti. Nell'intervista allo *Spiegel*, il presidente Piech ha comunque precisato che l'azienda non farà uso del denaro messo a sua disposizione finché saranno aperte le trattative tra il Land di Sassonia e la commissione Unione europea, anche se fissa un limite massimo al 31 dicembre di quest'anno. Piech sottolinea che la rinuncia non «è un'ammissione di colpa e comunque non farà perdere alla compagnia il diritto di accedere ai 91 milioni di marchi». Secondo la commissione europea la Volkswagen non avrebbe diritto a questi aiuti destinati alle aziende che fanno nuovi investimenti in quanto l'attività che verrebbero finanziate in Sassonia sarebbero solo l'espansione di investimenti già preesistenti.

Irpef

Un miliardo in media da ogni italiano

ROMA. Una «vita di tasse» quella degli italiani: nel corso dell'esistenza di un cittadino medio, infatti, la scure del fisco pesa per quasi 1 miliardo e 700 milioni di lire. È quanto emerge da un'elaborazione de *Il Sole 24 Ore*, secondo cui tra redditi, risparmi, immobili, consumi, liquidazione, ticket e contributi, ogni italiano subisce mediamente un tale prelievo tributario. Lo studio «è basato su dati medi nazionali». Il soggetto preso in esame dal quotidiano è quello del signor Mario Rossi, ovvero l'emblema del cosiddetto italiano medio, che ha un diploma di scuola media superiore, inizia a lavorare a 20 anni, a 26 si sposa con una donna che a sua volta lavora, ha un figlio, smette la propria attività a 65 anni e vive da pensionato per altri 15 anni. Fra tutte le voci fiscali, la ricerca cita l'irpef come la più onerosa, pari quasi a un miliardo. In questo caso il calcolo è stato fatto immaginando che lo stipendio lordo iniziale sia di 27 milioni: in modo che - spiega l'articolo - con incrementi annui costanti del 2,50%, si arrivi, dopo 20 anni, al reddito medio lordo nazionale da lavoro dipendente pari a circa 44 milioni. Ogni anno, però questo valore è stato incrementato dell'11% per tenere conto degli altri redditi che, mediamente, hanno i dipendenti. L'italiano medio preso in considerazione percepirebbe poi una pensione all'80% dell'ultima busta paga, avrebbe una casa di proprietà e risparmi per 150 milioni.

MERCATI

BORSA

MIB	1.005	1,31
MIBTEL	9.430	0,39
MIB 30	14.019	0,39

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

SERV P U	1,97
----------	-------------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

ELETR	-5,66
-------	--------------

TITOLO MIGLIORE

MITTEL W	25,00
----------	--------------

TITOLO PEGGIORE

SCHIAPPER W	-84,21
-------------	---------------

LIRA

DOLLARO	1.509,75	-0,29
MARCO	1.013,26	-3,54
YEN	13.855	0,02
STERLINA	2.357,02	-7,70
FRANCO FR.	296,55	-0,56
FRANCO SV.	1.242,69	-9,10

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,53
AZIONARI ESTERI	0,07
BILANCIATI ITALIANI	0,32
BILANCIATI ESTERI	-0,25
OBBLIGAZ ITALIANI	0,13
OBBLIGAZ ESTERI	0,05

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,28
6 MESI	7,25
1 ANNO	7,18

Il commissario Ue incontra il governo italiano: vendere subito Stet e Autostrade

Van Miert all'Iri: «Così non va»

ROMA. Il commissario per la concorrenza Karel Van Miert vuole dall'Italia impegni molto precisi su tempi e modi di cessione della Stet e della Autostrade, avverte che quella del Banco di Napoli dovrà essere una vera privatizzazione e sottolinea che l'Italia risulta inadempiente per quanto riguarda il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni.

Ieri, alla vigilia della sua partenza per Roma (oggi incontrerà il presidente del Consiglio Romano Prodi e i ministri del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, dell'Industria Pierluigi Bersani e delle Poste Antonio Maccanico) Van Miert ha fatto il punto coi giornalisti sui dossier italiani più «caldi» che affronterà con i suoi interlocutori.

«Problema delicato»

«Quello dell'Iri è il problema più delicato», ha esordito il commissario osservando come, verosimilmente, non sia più possibile che entro l'anno sia raggiunto l'obiettivo indicato nell'accordo Andreatta-Van Miert

del '93: far scendere l'indebitamento a 4.500-2.000 miliardi.

Nel mirino sono anche i ritardi nell'applicazione dell'intesa sulla «par condicio» nel settore Gsm e l'operazione di salvataggio del Banco di Napoli.

«La differenza tra l'obiettivo fissato per fine anno dall'accordo con Andreatta e la situazione attuale - ha detto Van Miert a proposito dei conti dell'Iri - è di circa 20.000 miliardi. Quindi non è neanche certo che bastino le cessioni di Stet e Autostrade per raggiungere il livello convenuto». I dubbi del commissario non sono piaciuti all'Iri che ritiene, invece, di poter sistemare i suoi conti proprio grazie alla cessione dei suoi due «gioielli».

La necessità di una proroga dei termini dell'intesa del '93 è comunque evidente. Ma Bruxelles non intende firmare cambiali in bianco. «Potrà proporre ai miei colleghi una estensione limitata dell'accordo solo sulla base di impegni chiari e netti del governo, tra i quali un calendario

«ufficializzato» delle privatizzazioni» ha detto Van Miert sottolineando che le cessioni non dovranno discriminare «in alcun modo» altre aziende europee.

Van Miert ha anche rilevato come ormai la mancanza della Authority delle tlc non possa più essere usata come scusa per rinviare la partita dei conti dell'Iri. «Mi rifiuto di pensare che questa eventualità si realizzi, sarebbe un segnale estremamente negativo. Se così fosse si riaprirebbe tutto il capitolo degli aiuti di Stato e dell'applicazione del codice civile sulla responsabilità dell'azionista unico».

Quanto al Banco Napoli, «deve essere chiaro che privatizzare non vuol dire trasferire gli attivi del Banco a un'altra banca pubblica».

Gsm, ancora polemica

Infine, la compensazione alla Omnitel per l'ingresso nel Gsm. Il commissario Ue accusa Roma di ritardi: «Voglio avere chiarimenti sulla mancata apertura alla concorrenza

delle infrastrutture alternative per il Gsm che doveva scattare da luglio e informazioni sulle riduzioni tariffarie che dovevano essere applicate a Omnitel».

Dcs: gara in autunno

Intanto, è stata inviata alla presidenza del Consiglio la bozza del disegno di legge per l'avvio della gara per il terzo gestore di telefonia cellulare con tecnologia Dcs 1.800 Mhz. Il progetto verrà esaminato «quanto prima». Lo ha dichiarato il sottosegretario alle Poste Michele Lauria, secondo il quale la gara dovrebbe essere indetta in autunno per svolgersi fra la fine del '96 e i primi mesi del '97.

E sul mercato italiano si fa sempre più pressante la concorrenza degli operatori stranieri. Atti lancia una carta «International Call Plan» che consente di ottenere sconti sulle chiamate internazionali con la tecnica del *call back*. Ed anche tim annuncia novità: verrà lanciata una carta ricaricabile per Gsm.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde

IME (167-341143)

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Incontro con la musica popolare

Bartók, Copland, de Falla
Janáček, Khačaturian
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

L'Unità Magazine

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

L'UNITÀ VACANZE

La Mostra «Il tesoro di Priamo» al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo (minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.850.000
supplemento partenza da Roma lire 25.000
visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.